

**Alla Camera**

# Prevenzione, privati e territorio per rilanciare la sanità nazionale

Ieri la presentazione del libro "Sua maestà il cuore" di Masetti e Dell'Erario

**Nicoletta Picchio**

Mettere al centro la persona, nelle cure come nel mondo del lavoro. Considerarla il cuore dell'azione, così come il cuore è l'organo più importante dell'uomo. È il primo a formarsi e l'ultimo a fermarsi, lavora a ritmo incessante, batte circa 100mila volte in un giorno. Le nuove tecnologie stanno mettendo a punto sempre nuove cure per questa parte del corpo così importante, in uno scenario in cui il Servizio sanitario nazionale deve far fronte all'invecchiamento della popolazione. Tutti questi temi sono stati affrontati ieri nella presentazione del libro "Sua maestà il cuore" (Cairo Editore), scritto da Massimo Masetti, cardiocirurgo del Policlinico Gemelli di Roma, e Alfonso Dell'Erario, giornalista economico, attento ai problemi del sociale, che si è tenuta nella Sala Regina della Camera dei Deputati, organizzata dalla Fondazione Dignitas Curae.

«Bisogna puntare sulla prevenzione. Rispetto alla nascita del Servizio sanitario nazionale l'Italia è cambiata, se vogliamo offrire copertura a tutti dobbiamo ridurre il numero dei futuri malati», ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, che a gennaio di quest'anno ha presentato un provvedimento per rivedere il modello organizzativo della sanità, dando un nuovo equilibrio alla medicina territo-

riale e quella ospedaliera.

Nella sanità italiana non va sottovalutato il ruolo dei privati, come ha messo in evidenza il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «la filiera della nostra salute contribuisce alla prevenzione. Per il 15% delle risorse che viene dato alla sanità privata, contribuiamo per il 25% delle pre-

stazioni, quindi un numero che dà un valore aggiunto. La filiera della sanità italiana è quasi il 13% del Pil, con 3 milioni di occupati e 65 miliardi di esportazioni dei propri prodotti come eccellenza». A contribuire alla salute, e quindi alla tenuta del welfare del paese, c'è l'industria: «su 4 milioni di imprese, le 250mila con oltre 10 dipendenti sostengono l'83% il welfare italiano. Per questo occorre mettere l'industria al centro, in Italia e in Europa. Gli imprenditori lavorano mettendo il cuore nel proprio lavoro, con la passione che consente di affrontare questa situazione di incertezza», ha continuato il presidente di Confindustria. Non solo: la persona, ha aggiunto, deve restare al centro. E sul questo aspetto si sono soffermati anche altri relatori, dal vice presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Mulè, al Cardinale Giovanni Battista Re, che era presente in sala (gremita da oltre 200 persone) ed è salito sul palco per una conclusione, a Stefano Luc-

chini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer Intesa San Paolo: «rispetto all'estero il nostro Servizio Sanitario Nazionale è un'eccellenza – ha detto – bisogna organizzare però gli ultimi trent'anni della nostra vita». Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha inviato un messaggio soffermandosi sull'importanza del disegno di legge presentato da Schillaci. Masetti ha messo in evidenza l'importanza del Terzo settore: «Dobbiamo essere tutti uniti, la tutela della salute e dell'ambiente sono due valori universali per garantire il benessere». E Dell'Erario ha concluso: «Occorre diffondere le buone pratiche che esistono sul territorio, il SSN è il vero patto sociale, pilastro della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orsini: la filiera della sanità il 13% del Pil. Schillaci: dobbiamo ridurre il numero dei futuri malati**



Peso: 16%